



TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA
Sezione Specializzata in materia di Immigrazione, Protezione internazionale
e Libera circolazione cittadini UE

Il Tribunale in composizione collegiale nelle persone dei seguenti magistrati:

| | |
|-------------------------------|-------------------|
| dott. Marco Gattuso | Presidente |
| dott.ssa Maria Cristina Borgo | Giudice |
| dott. Mauro Giuseppe Cilardi | Giudice rel. est. |

nella causa civile promossa da:

████████████████████ con l'avv. FRANCESCO UMBERTO FURNARI

RICORRENTE

contro

COMMISSIONE TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA
PROTEZIONE INTERNAZIONALE DI BOLOGNA - MINISTERO INTERNO
RESISTENTE/I

PM

INTERVENIENTE NECESSARIO

ha pronunciato il seguente

DECRETO

1.

Preliminarmente, va evidenziato che si omette la parte narrativa inerente allo svolgimento del processo, dovendo intendersi richiamati integralmente gli atti e i documenti del giudizio.

2.

Con ricorso tempestivamente depositato, il ricorrente, cittadino del Bangladesh nato nel 1994, impugnava il provvedimento col quale la Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale gli ha negato il riconoscimento dello *status* di rifugiato, della protezione sussidiaria e di forme complementari di protezione.

Ha quindi chiesto al Tribunale, in via principale, di accertare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento del suo diritto alla protezione sussidiaria; in subordine, del suo diritto alla protezione speciale ex art. 5, comma 6 D.lgs. 286/1998 e art. 32, comma 3 D.lgs. 25/2008.

Il Ministero dell'Interno non si è costituito per il tramite della Commissione territoriale, né ha trasmesso copia della documentazione di cui all'art. 35 *bis*, comma 8 D.lgs. 25/2008.

Il Pubblico Ministero, pur essendo stata data formale comunicazione da parte della Cancelleria, non è intervenuto nel giudizio non formulando osservazioni ostative all'accoglimento della domanda.

Nel corso del giudizio, è stato ascoltato il ricorrente, il quale ha riferito quanto segue:

«ADR adesso sto lavorando in un negozio di alimentari a Ravenna, ho un contratto in regola, lavoro dalle 10 all'una, mentre nel pomeriggio non lavoro; l'orario noj è fisso ma sono sempre tre ore;

ADR il proprietario del negozio è bengalese; sono l'unico dipendente, il resto del tempo lo gestisce il proprietario, io lavoro solo tre ore; comunque sto cercando un altro lavoro;

ADR abito in casa con il proprietario, siamo solo lui e io; non pago un affitto;

ADR per tre ore di lavoro al giorno, mi paga 800 euro in regola e mi ospita, non pago le bollette;

ADR Quando sono partito ho preso un volo da Dakba a Dubai e da lì a Bucarest; ho preso dei debiti;

ADR a Dubai ho fatto solo scalo, non ho pernottato;

ADR per pagare il viaggio ho preso in prestito 14 Lak (si dà atto che si tratta di circa 9900 euro);

ADR in Bangladesh abitavo con mia moglie, i miei genitori, due fratelli e una sorella

ADR Io sono il più grande fra i figli; mia moglie abita con loro, non abbiamo ancora figli,

ADR mio fratello ha 10 anni, la sorella 8 e l'ultimo 4;

ADR io sono di Shariatpur;

ADR ho chiesto una parte di questi soldi in una banca;

ADR non si tratta di una vera banca, si tratta di un luogo dove ci sono delle persone benestanti che prestano i soldi, a loro ho chiesto 5 Lak;

ADR gli altri 9 lak li ho chiesti ad altre persone della mia zona; non sono parenti ma sono vicini di casa,

ADR non sono amici, sono persone che ho conosciuto perché avevo bisogno di soldi;

ADR sì confermo, avevo bisogno di questi soldi per finanziare il viaggio in Europa e li ho chiesti a queste persone;

ADR per i 5 Lak abbiamo fatto un contratto scritto che ho depositato; per gli altri 9 Lak li ho presi in nero;

ADR mi riservo anzi di far depositare il contratto dall'avvocato;

ADR il finanziamento di 5 Lak richiede interessi di 1 Lak ogni 18 mesi; infatti l'ho contratto nel 2023 e adesso sono circa 7 Lak;

ADR riguardo al prestito di 9 Lak gli interessi sono molto maggiori;

ADR non so esattamente di quanto si tratti perché fanno molte pressioni, li vogliono tutti in una volta e minacciano, sicché ho smesso di parlare adesso con loro;

ADR non li ho chiesti tutti a una persona, ma a diverse persone;

ADR sono persone che si conoscono fra di loro;

ADR sono una specie di team, non hanno un nome come gruppo;

ADR i soldi che prestano li prendono dagli interessi, è il loro business, danno dei soldi, ne chiedono indietro il doppio e fanno prestiti ad altri;

ADR loro sono molto potenti, è per questo la polizia non interviene, sono un gruppo molto grande;

ADR vivono in case molto belle, si vestono normalmente;

ADR hanno armi, se una persona non restituisce i soldi possono usare violenza;

ADR al momento della consegna del danaro mi avevano detto che avrei potuto restituirli poco a poco, io mi ero immaginato che avrei dovuto dare magari 10 lak, solo dopo hanno cominciato chiedere di più; se diciamo che vogliamo rivolgerci alla polizia loro minacciano;

ADR sono andato da queste persone perché qualcuno mi ha consigliato, ma non avevo idea di quello che mi sarebbe successo;

ADR si trattava di un conoscente della zona;

ADR non credo che le persone che mi hanno dato i 5 lak conoscano quelli che mi hanno dato i 9 lak; il primo prestito è legale, il secondo no,

ADR sono partito da solo; il biglietto dell'aereo me lo ha dato una delle persone che mi ha dato i primi 5 lak;

ADR mi hanno dato materialmente i soldi e io ho dato a uno di loro i soldi per il volo, mi pare di avere pagato 1,2 lak;

ADR la regola è che per venire in Europa bisogna prendere questi 14 lak; io ho dato tutti questi soldi alla persona che ha organizzato il viaggio;

ADR è obbligatorio consegnare questi soldi prima di partire, non so a cosa servono;

ADR a Bucarest c'era una macchina che mi aspettava all'aeroporto che mi ha portato in un'altra città; si chiama Brasov;

ADR sono rimasto a Brasov dieci mesi;

ADR ho lavorato in un negozio, una specie di lavanderia;

ADR non c'erano altri bengalesi, ero l'unico, ci lavorano otto persone; due erano rumeni, gli altri del Sudan;

ADR lavoravamo per ospedali, fabbriche ecc...

ADR lavoravo otto ore al giorno; lavoravo sei giorni alla settimana, tranne domenica, non mi chiedevano straordinari,

ADR mi pagavano 2300 leu rumeni (si dà atto che si tratta di 452 euro circa)

ADR mi hanno pagato solo sei mesi, poi hanno smesso di pagarmi, sicché ho deciso di venire in Italia;

ADR vivevo in affitto in una casa della compagnia, per cui pagavo 600 leu; alla fine non potevo pagare l'affitto e mi hanno cacciato dalla casa sicché mi sono organizzato da solo;

ADR chiarisco che i 2300 leu mi venivano dati tutti, non pagavo l'affitto, il datore di lavoro mandava ulteriori 600 leu al proprietario della casa;

ADR in Romania sono riuscito a mandare a casa circa 2- 21/2 lak, sono soldi che i miei genitori hanno usato per i loro problemi di salute, non sono riuscito invece a restituire niente agli usurai;

ADR ho comprato un volo per l'Italia;

ADR all'ingresso in Italia, all'aeroporto di Bologna ho mostrato il passaporto del Bangladesh e il permesso di soggiorno rumeno e mi hanno fatto entrare senza visto;

alla riletture il richiedente asilo precisa: in realtà sono stato controllato solo a Bucarest; all'arrivo dalla Romania a Bologna non mi hanno controllato;

ADR circa dieci mesi fa queste persone che mi hanno dato i 9 lak sono andati a casa dei miei e hanno minacciato mio padre, tanto che loro si sono dovuti trasferire;

ADR si sono presentati in sette o otto e hanno chiesto soldi a mio padre, hanno picchiato mio padre e gli hanno detto di lasciare la casa;

ADR lo hanno picchiato con le mani ma lo minacciavano anche con dei coltelli dicendo che lo avrebbero ucciso;

ADR erano presenti anche mia mamma e i miei fratelli e sorelle, mia moglie era in vista dai suoi genitori;

ADR sì, gli hanno detto se non ci date i soldi andate via da questa casa;

ADR i miei si sono trasferiti in una casa in affitto a Dakeba;

ADR la casa a Shariatpur è dei miei genitori e ora se la sono presa loro, la tengono finché non restituiano i soldi;

ADR Non so se hanno messo qualcuno in casa;

ADR loro non sanno dove stanno i miei, vivono nascosti, ma non so se lo verranno a sapere in paese;

ADR loro vivono esclusivamente con i soldi che mando io;

ADR a volte guadagno più di 800 euro, a volte in passato sono arrivato a 1000-1200;

ADR in passato ho lavorato da altri parti, ho provato anche al porto di Ancona ma non avevo i documenti; confermo che in questo momento lavoro solo tre ore;

ADR mando ogni mese 500 euro a casa; sono sufficienti per la casa e per vivere ma non per pagare il debito;

ADR dieci mesi fa avevano detto che anziché 9 lak ne dovevo restituire 13, adesso saranno di più;

ADR se dovessi tornare a Shariatpur senza i soldi che debbo restituire non so cosa potrebbe succedermi, potrebbero anche uccidermi;

ADR so di persone che hanno subito le conseguenze, conosco una persona che è andata in Malesia e che poi è tornato in Bangladesh e so che lo hanno picchiato, so che è successo qualcosa di brutto, so che è vivo ma lo hanno picchiato e gli hanno preso tutto».

La causa è stata assegnata allo scrivente, in qualità di giudice applicato da remoto ex art. 3 d.l. 117/2025, conv. in l. 148/2025 e, dunque, rimessa al Collegio per la decisione.

3.

Riguardo al riconoscimento dello status di rifugiato, né dal ricorso né dall'audizione avanti alla Commissione territoriale e in Tribunale emerge alcun fatto o circostanza specifica che evidenzia rischi di persecuzioni per motivi di razza, nazionalità, religione, opinione politiche o appartenenza ad un gruppo sociale.

Dalla narrazione del richiedente asilo non emergono neppure indici specifici di tratta. Pur scontando la tenuità della linea di confine fra tratta e traffico di migranti, nella specie la vicenda narrata dal richiedente asilo ha inquadrato in tale seconda fattispecie trattandosi «di un'azione, in ultima analisi, volontaria, che implica il pagamento di una tariffa al trafficante in cambio di un servizio specifico»¹. Nella specie il ricorrente ha utilizzato una rete di trafficanti, da cui si è distaccato all'arrivo, senza che emergano indici di un assoggettamento,

¹ Unhcr, *Linee Guida L'applicazione dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati alle vittime di tratta e alle persone a rischio di tratta*, § 4: «La relazione tra il migrante e il trafficante generalmente cessa con l'arrivo del migrante a destinazione o con l'abbandono dell'individuo nel corso del viaggio. Le vittime di tratta invece si distinguono dai migranti che sono ricorsi ai trafficanti per la natura protratta dello sfruttamento che devono sopportare, che comprende gravi e continui abusi dei loro diritti umani da parte dei loro sfruttatori. Tuttavia i fenomeni del traffico e della tratta sono spesso strettamente correlati, poiché entrambi approfittano della vulnerabilità di persone in cerca di protezione internazionale o di accesso al mercato del lavoro all'estero. I migranti irregolari che ricorrono ai servizi dei trafficanti - volontariamente ingaggiati - potrebbero anche diventare vittime di tratta, se i servizi che essi hanno originariamente chiesto si sono tramutati in situazioni di tratta basati su abuso e sfruttamento».

delle forme di coercizione tipiche della tratta, né che la persona sia stata ridotta a merce di scambio.

4.

Dalla narrazione del ricorrente emergono, invece, elementi in ordine alla sussistenza di un pericolo concreto e attuale di danno grave proveniente da agenti privati, senza che lo Stato né altri organismi del paese di origine siano in grado di assicurare protezione.

4.1.

Al fine di verificare la fondatezza della domanda occorre preliminarmente valutare la credibilità delle dichiarazioni rese dal ricorrente.

Come noto, l'art. 3 (*Esame dei fatti e delle circostanze*) del D.Lvo n. 251/07 prevede al suo primo comma (che ha recepito l'art. 4, primo comma della Direttiva) che *«il richiedente è tenuto a presentare, unitamente alla domanda di protezione internazionale o comunque appena disponibili, tutti gli elementi e la documentazione necessari a motivare la medesima domanda. L'esame è svolto in cooperazione con il richiedente e riguarda tutti gli elementi significativi della domanda»*. Ai sensi dell'art. 3, secondo comma del d.lgs. n. 251/07, il giudice deve tenere conto – *inter alia* – dell'età, della condizione sociale, dell'identità, della cittadinanza, dei luoghi di provenienza del richiedente, nonché dei motivi per cui ha presentato domanda di protezione.

Tenendo conto dell'oggettiva difficoltà che spesso incontra il richiedente nel produrre prove su fatti personali lontani nel tempo e nello spazio, il quinto comma dell'art. 3 (in attuazione dell'art. 4, quinto comma della Direttiva) detta le regole per accordargli il c.d. *beneficio del dubbio*, disponendo che: *«qualora taluni elementi o aspetti delle dichiarazioni del richiedente la protezione internazionale non siano suffragati da prove, essi sono considerati veritieri se l'autorità competente a decidere sulla domanda ritiene che:*

- a) il richiedente ha compiuto ogni ragionevole sforzo per circostanziare la domanda;*
- b) tutti gli elementi pertinenti in suo possesso sono stati prodotti ed è stata fornita una idonea motivazione dell'eventuale mancanza di altri elementi significativi;*
- c) le dichiarazioni del richiedente sono ritenute coerenti e plausibili e non sono in contraddizione con le informazioni generali e specifiche pertinenti al suo caso, di cui si dispone;*
- d) il richiedente ha presentato la domanda di protezione internazionale il prima possibile, a meno che egli non dimostri di aver avuto un giustificato motivo per ritardarla;*
- e) dai riscontri effettuati il richiedente è, in generale, attendibile»*.

La giurisprudenza di legittimità ha chiarito i contorni dell'istituto, affermando, in primo luogo, che *«nella valutazione di credibilità delle dichiarazioni del richiedente, i criteri di giudizio elencati dall'articolo 3, comma 5, del d.lgs. n. 251 del 2007 sono indicativi e non tassativi e vincolanti per il giudice di merito, sicché resta consentito reputare non credibile lo straniero che richieda protezione internazionale anche laddove il suo racconto soddisfi tutti i criteri suddetti e, tuttavia, il giudice ritenga – con un apprezzamento di fatto insindacabile in sede di legittimità, se non nei limiti dell'art. 360, comma 1, n. 5, c. p. c. – che l'inattendibilità sia dimostrata da altre diverse fonti di prova, ivi compreso il contegno processuale della parte, ai sensi dell'art. 116 c.p.c.»* (Corte di cassazione, Sez. 1 - , Ordinanza n. 28782 del 16/12/2020).

La S.C. ha affermato quindi che la valutazione di credibilità *«deve essere compiuta dal giudice sulla base di un esame complessivo di tutti gli elementi a disposizione, attraverso la proceduralizzazione legale della decisione secondo i criteri indicati dall'art. 3, comma 5, dello stesso d.lgs. n. 251 del 2007, in particolare sottoponendo le dichiarazioni del richiedente, ove non suffragate da prove, non soltanto ad un controllo di coerenza interna ed esterna ma anche ad una verifica di credibilità razionale*

della concreta vicenda narrata, alla luce di tutti i fatti pertinenti che riguardano il Paese di origine al momento della domanda» (Corte di cassazione Sez. I, Ordinanza n. 26960 del 05/10/2021).

Riguardo, in particolare, al requisito *sub e*) per cui va verificato se «dai riscontri effettuati il richiedente è, in generale, attendibile», la S.C. ha evidenziato come lo stesso vada interpretato «nel senso che il racconto debba essere considerato credibile “nel suo insieme”, attribuendo all’espressione “in generale” utilizzata dalla norma il valore semantico di “complessivamente” o “globalmente”, benché non si possa escludere, in astratto, che una specifica incongruenza, per il ruolo della circostanza narrata, possa inficiare del tutto la valutazione di credibilità del ricorrente» (Corte di cassazione, Sez. 3 - , Ordinanza n. 24183 del 02/11/2020).

Una volta effettuata la disamina complessiva della vicenda, «quando residuino dubbi rispetto ad alcuni dettagli della narrazione, può trovare applicazione il principio del “beneficio del dubbio”, come si desume dall’art. 3, comma 5, del d.lgs. n. 251 del 2017, letto alla luce della giurisprudenza della CEDU, perché la funzione del procedimento giurisdizionale di protezione internazionale, è quella – del tutto autonoma rispetto alla precedente fase amministrativa – di accertare la sussistenza o meno del diritto del richiedente al riconoscimento di una delle forme di asilo previste dalla legge» (Corte di cassazione, Sez. 3 - , Ordinanza n. 22527 del 16/10/2020).

4.2.

Tutto ciò premesso, venendo al caso di specie il richiedente asilo ha raccontato di avere contratto nel proprio un cospicuo debito (soprattutto se rapportato al costo della vita in tale contesto) con degli usurari che gli hanno imposto tassi di interesse di entità tale da rendere la restituzione del tutto impossibile, soprattutto in caso di rientro nel paese.

Il richiedente asilo ha ricordato che: - per pagare il viaggio ha preso in prestito 14 Lak (circa 9.900 euro), 5 dei quali ricevuti legalmente con un contratto scritto da un istituto finanziatore e 9 ricevuti illegalmente da persone della sua zona senza alcun contratto scritto; - per questo secondo prestito gli interessi erano molto alti e le condizioni del debito erano del tutto oscure, tanto che lui stesso non sa adesso esattamente a quanto ammonta il debito.

Riguardo all’atteggiamento degli usurai, il richiedente asilo ha raccontato che: - i creditori all’inizio erano tranquilli, ma quando non è riuscito a pagare sono diventati aggressivi; - essi agiscono indisturbati dalle forze dell’ordine; - gli stessi sono andati a casa dei suoi genitori per chiedere soldi, hanno minacciato e picchiato il padre e costretto gli stessi a lasciare la loro abitazione; - i suoi genitori vivono nascosti per sfuggire ai creditori e vivono esclusivamente con i soldi che invia loro il ricorrente, lavorando, soldi sufficienti per vivere ma non per pagare il debito; - se dovesse tornare in Bangladesh senza avere saldato il debito avrebbe paura, in quanto, smettendo di pagare, potrebbe anche essere ucciso dai creditori.

La narrazione, tenuto anche delle modalità di acquisizione della testimonianza della vittima, appare credibile in quanto coerentemente internamente e sufficientemente dettagliata.

4.3.

Tale narrazione, che, come detto, appare genuina e internamente coerente, va confrontata inoltre con le informazioni acquisite dal tribunale sul paese di origine.

Da queste si rileva quanto segue.

Il Dipartimento degli affari esteri e del commercio australiano (DFAT) riporta che molti bengalesi, non potendo accedere al credito bancario, contraggono forme di prestito informali a causa delle quali si trovano coinvolti in un circolo che li costringe ad indebitarsi ulteriormente per onorare

il debito già esistente. Coloro che non dispongono di mezzi propri possono ricorrere anche agli strozzini². Il mercato del credito informale gioca un ruolo significativo nel canalizzare i fondi ai mutuatari poveri sia nelle aree rurali sia in quelle urbane.³

Si tratta di una vasta rete di prestatori informali che offre prestiti rapidi senza la documentazione o le restrizioni che le banche richiedono. Mentre sono convenienti, questi prestiti informali giungono con tassi di interesse alti che possono intrappolare velocemente i prestatori in un circolo vizioso del debito⁴.

Nel report EASO sul Bangladesh del 2017, viene, inoltre, riportato che *“I prestatori privati di fondi hanno da tempo un posto fisso nelle comunità rurali del Bangladesh. Sebbene, in teoria, essi siano soggetti alla legge sui prestiti usurari del 1918 e alla legge sui prestatori di fondi del 1940, i tassi di interesse praticati dai prestatori privati sono di gran lunga superiori a quelli per il microcredito e a quelli praticati da altre banche. Molti prestatori tradizionali di fondi usano violenza e minacce per imporre il rimborso, come nel caso degli «strozzini» in altri Paesi”*⁵.

A differenza delle banche, che sono regolate dal governo che stabilisce limiti all'interesse e tutele per i debitori, i prestatori informali operano al di fuori di queste regole. Questa mancanza di normativa comporta che loro possono stabilire arbitrariamente i tassi di interesse, la richiesta di garanzia, o impiegare tattiche intimidatorie per assicurarsi la restituzione⁶.

Il circolo vizioso di prestiti informali spinge molte famiglie più in fondo nella povertà, siccome il reddito che potrebbe essere speso in beni essenziali come cibo, educazione, o assistenza sanitaria è invece inghiottito dai pagamenti del debito⁷.

Lo studio realizzato dal dott. Md Main Uddin, professore e già presidente del Dipartimento di Banca e Assicurazione dell'Università di Dhaka, su dati raccolti fra luglio e ottobre 2023 tramite interviste a 400 persone che hanno fatto ricorso a prestiti informali nella città di Dhaka, ha riscontrato che tutti i rispondenti hanno preso prestiti da diverse fonti nei precedenti 12 mesi. Fra costoro, il 24% ha preso dei prestiti dai prestatori di denaro, il 13% da gruppi di profitto locale, il 7% dal prestito *dadon* (un prestito in denaro contante per la produzione dei raccolti o la fabbricazione di prodotti, che dev'essere restituito in forma di prodotto), e solo il 5% dagli orafi. Il 20% dei mutuatari ha preso in prestito dai parenti, quasi il 17% dai vicini, e almeno l'11% dagli amici. Lo studio ha anche riscontrato che il tasso di interesse medio era il 24%, con un intervallo fra lo 0 e il 250%. Dei prestiti totali, il 75% aveva il tasso di interesse inferiore o uguale al 30%. La prevalenza dei bassi tassi di interesse è dovuta al fatto che il 45% dei mutuatari ha preso prestiti dai loro parenti benestanti, vicini abbienti e amici generosi a tassi di interesse pari a zero o minimi⁸.

L'European Union Agency for Asylum (EUAA) nel suo “Country Focus: Bangladesh – Illegal money lending”⁹: segnala che in Bangladesh il prestito con tassi d'interesse esorbitanti è vietato ma comunque diffuso, e che persone incapaci di restituire le somme sono costrette a fuggire per timore dei “loan sharks”⁹. Secondo il rapporto, i bengalesi affrontano costi elevati per migrare all'estero, inclusi i compensi richiesti dalle agenzie di reclutamento e da altri intermediari¹⁰. Di

² DFAT, Country Information Report Bangladesh, 21 Agosto 2019, p. 39, <https://www.dfat.gov.au/sites/default/files/country-information-report-bangladesh.pdf>

³ The Daily Star (author: Md Main Uddin), How urban informal credit markets work in Bangladesh, Mon Jan 27, 2025 (Last update on: Mon Jan 27, 2025), <https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/how-urban-informal-credit-markets-work-bangladesh-3808941>

⁴ EASO, COI Query, Punishment for debt and protection against usury, 2 Ottobre 2018, https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/BGD_118.pdf

⁵ EASO, *Bangladesh- Panoramica del Paese*, Dicembre 2017, p. 75, https://www.ecoi.net/en/file/local/1442015/4792_1535635338_it-bangladesh-final.pdf

⁶ The Financial Express (author: Sadman Islam Hridoy, School of Business and Economics, North South University), Informal lending a debt trap, November 21, 2024, <https://today.thefinancialexpress.com.bd/editorial/informal-lending-a-debt-trap-1732122402>

⁷ The Financial Express (author: Sadman Islam Hridoy, School of Business and Economics, North South University), Informal lending a debt trap, November 21, 2024, <https://today.thefinancialexpress.com.bd/editorial/informal-lending-a-debt-trap-1732122402>

⁸ The Daily Star (author: Md Main Uddin), How urban informal credit markets work in Bangladesh, Mon Jan 27, 2025 (Last update on: Mon Jan 27, 2025), <https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/how-urban-informal-credit-markets-work-bangladesh-3808941>

⁹ EUAA, '8.6.2. Illegal money lending' in *COI Report - Bangladesh: Country Focus*, August 2025.

¹⁰ UN OHCHR, Preliminary observations of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, Ms Siobhán Mullally, 9 November

conseguenza, molti migranti bengalesi risultano indebitati¹¹, comprese le vittime di tratta di esseri umani¹². Alcuni devono affrontare condizioni lavorative sfruttative per ripagare prestiti contratti presso agenzie di reclutamento legali o intermediari non autorizzati¹³, i quali talvolta forniscono informazioni false o fuorvianti sulle opportunità di lavoro all'estero¹⁴.

Secondo quanto riportato da una COI query dell'EUAA¹⁵, «la minaccia di sanzioni sociali e finanziarie su cui operano le organizzazioni di microfinanza è molto più reale della sanzione formale dei tribunali. Anche in assenza di un contratto esplicito, si utilizzano forze locali per assicurarsi che le persone rispettino gli obblighi. Molte relazioni contrattuali in Bangladesh non funzionano perché la minaccia di essere portati in tribunale è priva di significato. Il senso di impunità è piuttosto elevato e c'è pochissimo senso di risarcimento»¹⁶.

Il recupero dei prestiti avviene prevalentemente attraverso altre sanzioni (informali) piuttosto che tramite procedure giudiziarie formali. Ad esempio, «molti prestatori tradizionali usano violenza e minacce per far rispettare i rimborsi»¹⁷. Inoltre, le fonti riportano che i recuperatori di crediti delle organizzazioni di microfinanza, come il Grameen Bank, hanno anche molestato i debitori e ci sono state persino accuse di aggressioni fisiche¹⁸. Sebbene non sia una forma di punizione diretta, il mancato rimborso dei debiti può portare al circolo vizioso di prendere prestiti da altri prestatori, perdere case e terreni agricoli, subire vincoli di lavoro forzato o, nei casi più estremi, alla vendita di organi. Talvolta i debitori «si nascondevano per sfuggire all'ira degli usurai». Ci sono anche segnalazioni di persone che si sono suicidate dopo essere state molestate dai recuperatori di crediti¹⁹.

Secondo lo studio del dott. Md Main Uddin del 2023, le conseguenze prevalenti dell'inadempimento del debito sono state le molestie – abuso verbale, aggressione fisica, minaccia in pubblico, e altre – dai prestatori (71%), seguiti da latitanti (14%), e perdita della garanzia (11%).

2022, <https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fwww.ohchr.org%2Fsites%2Fdefault%2Ffiles%2Fdocuments%2Fissues%2Ftrafficking%2Fstatements%2F2022-11-08%2F20221109-com-bangladesh-sr-trafficking-en.docx&wdOrigin=BROWSELINK>, para. 21; Walk Free, Modern slavery in Bangladesh, 14 November 2023, <https://cdn.walkfree.org/content/uploads/2023/11/14130724/gsi-country-study-bangladesh.pdf>, p. 2; Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study, June 2023, <https://justiceandcare.org/policies-and-reports/issue-brief-labour-migration-and-modern-slavery-victimisation-bangladesh-as-a-case-study/>, p. 1

¹¹ Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study, <https://justiceandcare.org/policies-and-reports/issue-brief-labour-migration-and-modern-slavery-victimisation-bangladesh-as-a-case-study/>

¹² UN OHCHR, Preliminary observations of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, Ms Siobhán Mullally, 9 November 2022, [url](#), para. 23; Walk Free, Modern slavery in Bangladesh, 14 November 2023, [url](#), p. 2

¹³ Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study, <https://justiceandcare.org/policies-and-reports/issue-brief-labour-migration-and-modern-slavery-victimisation-bangladesh-as-a-case-study>

¹⁴ Walk Free, Modern slavery in Bangladesh, 14 November 2023, [url](#), p. 2; See also: AP, Migrant workers in Malaysia seek unpaid wages from a supplier to Japanese companies, 21 May 2025, <https://apnews.com/article/labor-migrants-malaysia-bangladesh-japan-749864c6c2dfc19aff8969e3882d0527>

¹⁵ EUAA, Coi query bangladesh Punishment for debt and protection against usury https://www.ecoi.net/en/file/local/1448969/1226_1541498103_bgd-118.pdf

¹⁶ Haldar, A. & Stiglitz, J.E., Group Lending, Joint Liability, and Social Capital: Insights From the Indian Microfinance Crisis, in: Politics & Society 2016, Vol. 44(4), pp. 459 –497, p.492 <https://www8.gsb.columbia.edu/faculty/jstiglitz/sites/jstiglitz/files/Group%20Lending%2C%20Joint%20Liability%2C%20and%20Social%20Capital.pdf>

¹⁷ EASO, Country of Origin Report – Bangladesh Country Overview, December 2017, p.77 <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/publications/coi-bangladesh-dec-2017.pdf>

¹⁸ Al Jazeera, Grameen Bank: a debt trap for the poor?, 20 October 2017, <https://www.aljazeera.com/programmes/upfront/2017/10/grameen-bank-debt-trap-poor-171020082314218.html>

¹⁹ Dhaka Tribune, Woman commits suicide after NGO loan harassment, 9 August 2017, <https://www.dhakatribune.com/bangladesh/nation/2017/08/09/woman-commits-suicide-ngo-loan-harassment>

Talvolta, un prestatore ha venduto la casa di un mutuatario per costringerlo a ripagare il debito. Comunque, in assenza di norme, i mercati del credito informale sono anche fortemente sfruttatori²⁰.

L'alto indebitamento affrontato dai lavoratori che hanno contratto debiti li espone al rischio di diventare vittime della moderna schiavitù: il fallimento nel restituire questi prestiti o anticipi può avere importanti ripercussioni economiche, reputazionali e persino fisiche per loro e le loro famiglie, questi migranti possono essere costretti ad accettare condizioni lavorative di sfruttamento al fine di essere in grado di onorare i loro debiti e spesso incapaci di lasciare liberamente il loro lavoro finché il debito non è ripagato integralmente. Si sa che alcuni datori di lavoro ricorrono al debito per intrappolare i lavoratori, fabbricando o gonfiando debiti aggiuntivi dovuti quale risultato del loro impiego²¹.

A seguito di una visita in Bangladesh tra il 31 ottobre e il 9 novembre 2022, il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di persone, Mullally, ha dichiarato che “i lavoratori migranti rientrati con debiti significativi continuano a essere esposti a rischi di sfruttamento e subiscono ritorsioni e minacce a causa delle difficoltà nel ripagare i debiti e nell’ottenere un nuovo impiego”²². L’ONG Justice and Care ha riferito che “il mancato pagamento può avere conseguenze gravi sul piano economico, reputazionale e fisico” per i migranti e le loro famiglie²³. Le fonti hanno inoltre segnalato nel 2023 che i reclutatori illegali non sempre vengono ritenuti responsabili²⁴.

Il Dhaka Tribune ha riportato che nell’aprile 2025, quattro uomini descritti come “usurai locali” avrebbero picchiato a morte un uomo a Biral, nella Divisione di Rangpur, per il mancato pagamento di una parte del prestito²⁵.

In un reportage di agosto 2025, *The Financial Express* (Bangladesh), descrive come famiglie a basso reddito (contadini, *rickshaw-pullers*, lavoratori giornalieri) finiscano in una “trappola del debito” a causa di prestiti da organizzazioni informali e usurai locali. In molti casi il tasso effettivo di interesse arriva oltre il 30 %, portando a suicidi, perdita di proprietà, migrazioni forzate:

«Un gran numero di famiglie a basso reddito nei distretti di Rajshahi e nelle aree circostanti subisce conseguenze devastanti a causa della crescente pressione dei debiti, perlopiù generata da prestiti ad alto interesse concessi da organizzazioni e prestatori informali. Indagini recenti evidenziano che molti agricoltori, conducenti di risciò e lavoratori giornalieri sono intrappolati in un circolo vizioso di prestiti, inadempienza e umiliazione sociale, che in alcuni casi sfocia in suicidi, sfollamento familiare e migrazione forzata. Secondo i rapporti sul campo, l’85-95% delle famiglie rurali in alcuni upazila ha contratto prestiti presso più organizzazioni. Sebbene i prestiti vengano pubblicizzati come “facili e flessibili”, nella realtà il tasso di interesse effettivo spesso supera il 30% quando proviene da prestatori informali. Molti debitori, incapaci di rimborsare, sono costretti a contrarre ulteriori prestiti da altre organizzazioni, finendo in quella che i locali definiscono una “trappola del debito”. Il 15 agosto, l’agricoltore Minarul Islam (30) dell’upazila di Poba ha lasciato un biglietto citando “debito e fame” prima di uccidere la moglie e due figli e togliersi la vita. Pochi giorni dopo, nell’upazila di Mohonpur, Akbar Shah (50) è stato trovato morto; il nome della moglie compariva nei libretti di 11

²⁰ The Daily Star (author: Md Main Uddin), How urban informal credit markets work in Bangladesh, Mon Jan 27, 2025 (Last update on: Mon Jan 27, 2025), <https://www.thedailystar.net/opinion/views/news/how-urban-informal-credit-markets-work-bangladesh-3808941>

²¹ Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study,

June 2023, p. 4, <https://justiceandcare.org/policies-and-reports/issue-brief-labour-migration-and-modern-slavery-victimisation-bangladesh-as-a-case-study/> (ultimo accesso 10.11.2025)

²² UN OHCHR, Preliminary observations of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children, Ms Siobhán Mullally, 9 November 2022, <https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fwww.ohchr.org%2Fsites%2Fdefault%2Ffiles%2Fdocuments%2Fissues%2Ftrafficking%2Fstatements%2F2022-11-08%2F20221109-com-bangladesh-sr-trafficking-en.docx&wdOrigin=BROWSELINK>, para. 21

²³ Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study,

²⁴ Justice and Care, Issue Brief – Labour migration and modern slavery victimisation: Bangladesh as a case study, June 2023, [url](https://justiceandcare.org/policies-and-reports/issue-brief-labour-migration-and-modern-slavery-victimisation-bangladesh-as-a-case-study/), p. 2; USA, USDOS, 2023 Trafficking in Persons Report: Bangladesh, 15 June 2023, <https://www.state.gov/reports/2023-trafficking-in-persons-report/bangladesh/>

²⁵ Dhaka Tribune, Murder case filed over death of Bhabesh Chandra Roy in Dinajpur, 21 April 2025, <https://www.dhakatribune.com/bangladesh/nation/379288/murder-case-filed-over-death-of-bhabesh-chandra>

ONG presso le quali erano stati contratti prestiti. In un altro caso, il conducente di risciò Fazlur Rahman (55) è deceduto dopo presunte torture da parte di prestatori locali, nonostante avesse rimborsato più di quanto avesse preso in prestito. La polizia aveva precedentemente recuperato 18 libretti di prestiti di ONG dalla casa dell'agricoltore Rentu Paik, che si era anch'egli suicidato a Durgapur. Fonti locali stimano che l'85-95% dei villaggi finisca intrappolato nella rete del debito. Le famiglie abbandonano sempre più frequentemente le case ancestrali per sfuggire alle pressioni dei rimborsi. A Tanore, l'agricoltore Abdul Hai Lavlu ha preso in prestito 5,5 lakh di Taka da diverse ONG per la coltivazione di patate, ma è fuggito con la famiglia dopo il crollo dei prezzi. La madre vedova, Nasrin Banu, è ora sottoposta a pressioni incessanti dai riscossori delle rate. La donna ha dichiarato che il figlio è fuggito dopo aver mancato il pagamento dei prestiti: "Ora i riscossori vengono da me ogni giorno. Alcuni minacciano di aumentare gli interessi. Vedo che non c'è altra via se non la morte." Inoltre, nell'unione di Talonda, upazila di Tanore, villaggi come quelli di Robiul Islam Mongla, Shahidul Islam, Lutfur Rahman Moru ed Enamul hanno abbandonato le case ancestrali, mentre nel villaggio di Laupara, upazila di Bagmara, Rezaul Karim, Shariful Islam e Bacher Ali Sheikh hanno fatto lo stesso. Tragedie analoghe sono state segnalate in altre unioni, dove decine di famiglie hanno abbandonato le case ancestrali o si sono trasferite in baraccopoli urbane per sfuggire alla pressione settimanale dei rimborsi. I debitori denunciano molestie da parte del personale delle organizzazioni in orari insoliti e il deposito di denunce anche dopo pagamenti parziali, rendendo la fuga l'unica opzione. I locali riferiscono che lavoratori giornalieri, piccoli commercianti e agricoltori soffocano sotto la pressione del debito, che spinge molti verso la migrazione e un'esistenza incerta. Mohammad Moshir Rahman, responsabile della filiale TMSS di Kharkhari, ha dichiarato che i loro prestiti sono concessi a condizioni agevoli per sostenere le famiglie a basso reddito nelle attività agricole o zootecniche. Con rate settimanali o mensili, i debitori riescono di solito a gestire i rimborsi senza difficoltà, ha affermato. "I problemi sorgono quando le persone contraggono anche prestiti a breve termine da altre organizzazioni, generando pressioni improvvise e frustrazione", ha aggiunto. Fonti della Rajshahi Krishi Unnayan Bank (RAKUB) sostengono che il credito istituzionale potrebbe ridurre tali crisi. "Negli istituti bancari i tassi di interesse sono regolamentati e il recupero è effettuato con modalità soft. Il prestito informale deve essere limitato", ha dichiarato Md Atikul Islam, Direttore Generale (Amministrazione) di RAKUB. Il Dr. ANK Noman, presidente del Dipartimento di Economia dell'Università di Rajshahi (RU), ha osservato che "il microcredito in Bangladesh si è trasformato in un ciclo di consumo anziché in investimento produttivo. Con l'aumentare della pressione dei rimborsi, i debitori contraggono nuovi prestiti e, alla fine, gli interessi composti li schiacciano. Sotto molti aspetti, si tratta di una forma di sfruttamento sistemico." Analogamente, il Prof. Mohammad Enamul Haque, capo del Dipartimento di Psicologia Clinica della RU, ha collegato l'aumento dei suicidi a stress economico e disuguaglianza crescente. "Le persone comuni sono costrette a indebitarsi per assicurarsi i pasti quotidiani, mentre un'altra parte della società continua ad accumulare ricchezza. Questa disparità genera gravi sofferenze psicologiche", ha concluso²⁶.

The *Daily Star*, in un articolo intitolato "*Debt, desperation and displacement*", descrive come persone indebitate — incapaci di pagare — vengano costrette a fuggire per evitare minacce, perdita di beni, sfratto dagli slum, e come alcuni debitori siano ricorsi al suicidio:

«Circa sei anni fa, 37-enne macellaio residente nella baraccopoli di Bhashantek nella capitale – insieme alla sua famiglia di sei persone – conduceva una vita relativamente agiata: nel 2018 disponeva di 12 lakh di taka in contanti, di una macelleria, di una motocicletta e di un'auto a noleggio. Nel 2020, tuttavia, si trovava indebitato con 30 creditori, per un totale di 20 lakh di taka. Di questa somma, circa 5 lakh rappresentavano il capitale iniziale; il resto derivava da interessi estremamente elevati imposti da prestatori usurari. Per far fronte a questi debiti, l'uomo contrasse prestiti presso organizzazioni di microcredito, cadendo però nel meccanismo di "prendere in prestito per ripagare", che aggravò ulteriormente la sua situazione debitoria. Sotto la crescente pressione dei creditori, fu costretto ad abbandonare la propria abitazione, mentre la famiglia dovette vendere i beni restanti pur di sopravvivere. Come questo caso, molti residenti nelle baraccopoli della città soffrono un'esistenza segnata da prestiti informali e usura, con conseguenze drammatiche. Secondo l'inchiesta, mentre banche e istituti finanziari non bancari (NBFI) concedono prestiti con tassi d'interesse annuali fra il

²⁶ The Financial Express, Low-income people scourged by high-interest loans in Rajshahi, <https://thefinancialexpress.com.bd/national/country/low-income-people-scourged-by-high-interest-loans-in-rajshahi>

10 % e il 15 %, gli usurai operanti nelle baraccopoli praticano tassi mensili tra il 15 % e il 20 %. Questi prestiti — definiti “prestiti d'emergenza” — vengono spesso contratti per far fronte a necessità improrogabili quali il pagamento delle rate di microcredito, le spese mediche, l'acquisto di stock commerciali o, in alcuni casi, per recuperare debiti derivanti da giochi d'azzardo. Un residente ha dichiarato: «Per ripagare, ho preso un prestito di microcredito e mi sono rivolto a prestatori con tassi mensili del 15-20%. Non essendoci profitti e con i prestatori che trattenevano i guadagni, il mio debito è esploso fino a 20 lakh di taka». In un'occasione, un creditore lo avrebbe anche trattenuto e picchiato per ottenere il denaro. Suo suocero intervenne per liberarlo. Nel 2019, a causa delle continue pressioni, fuggì dalla baraccopoli; tornato un anno dopo, a seguito di un arbitraggio, provò a riprendere l'attività, ma in caso di mancato pagamento i creditori si appropriavano della carne invenduta, impedendogli ogni profitto. Quando anche la vendita di verdure non si rivelò sufficiente per coprire i debiti, si vide costretto a mandare il figlio undicenne a lavorare in un hotel — percependo 6.500 taka al mese — mentre la famiglia vendeva frigorifero, televisore, mobili e stoviglie per sopravvivere. Dopo un'altra ondata di pressioni da parte dei creditori, abbandonò nuovamente la baraccopoli. Alla vigilia della festa di Eid-ul-Azha, pur avendo promesso di ripagare vendendo animali da macellare, non riuscì a generare abbastanza entrate per soddisfare i debiti. Due giorni prima della festa, il figlio si ruppe una mano durante il lavoro e necessitava di 40.000 taka per un intervento chirurgico. I prestatori, però, ostacolarono qualsiasi accesso al denaro, lasciando la famiglia in pericolo anche dal punto di vista sanitario. Secondo la moglie, il sistema dei prestiti informali ha reso la loro vita “un inferno sulla terra”. La fuga per evitare usurai è comune quando chi ha contratto prestiti non riesce a rimborsarli: in tali casi, gli usurai si appropriano di tutto — beni, abitazioni, proprietà — lasciando le vittime completamente prive di mezzi. In un altro esempio, un venditore di noce di area di 45 anni, che aveva un prestito da un'organizzazione di microcredito prima della pandemia, ha preso in prestito 1,5 lakh di taka a un interesse del 12 % mensile da usurai per rimborsare il prestito precedente, quando la pandemia aveva interrotto la sua attività. L'impossibilità di generare reddito fece esplodere il suo debito, costringendolo a fuggire. La sua casa, valutata 1,20 lakh di taka, venne venduta per 65.000 taka e gli venne contestato falsamente un titolo di proprietà su terreni da 6 lakh di taka nei pressi di Tongi. Da allora, teme di fare ritorno. Secondo gli abitanti di Abul's slum, la baraccopoli conta circa 12 usurai attivi, per lo più donne, che offrono prestiti ad interessi elevati in situazioni d'emergenza. Un altro caso riguarda un carpentiere di 33 anni: prima della gravidanza della moglie, la coppia viveva in condizioni modeste. Quando però la moglie fu ricoverata per un parto cesareo e restò in ospedale 15 giorni, contrassero un prestito per 20.000 taka. A causa della sua improvvisa incapacità di lavorare per accudire il neonato, e in mancanza di reddito, dovettero contrarre un ulteriore prestito di 10.000 taka da un usuraio. In soli otto mesi, il loro debito raggiunse 80.000 taka, malgrado il suo modesto reddito mensile. Gli autori dell'inchiesta denunciano che, sebbene concedere prestiti a interessi esorbitanti da parte di prestatori informali sia illegale, la pratica permane e le autorità — pur con ordinanze della Corte Suprema volte a reprimere tali abusi — non intervengono in modo efficace. Secondo alcuni dei malcapitati, la mancanza di alternative — soprattutto in situazioni di emergenza economica, sanitaria o sociale — costringe le persone a ricorrere a questi prestiti, che finiscono per compromettere ogni prospettiva di riscatto economico e dignità».²⁷

In un report su debito indotto da calamità naturali, la ONG Friendship riporta testimonianze di persone che subiscono minacce, abuso, appropriazione forzata di beni da parte dei creditori dopo inadempimento del prestito:

«Shah Jamal ha avuto ben poche alternative se non quella di contrarre prestiti da più fonti per far fronte al suo sostentamento, inclusi i bisogni primari come il cibo, l'affitto dei terreni e l'istruzione dei figli, nonché per interventi frequenti di ricostruzione post-catastrofe, come il trasferimento di abitazioni, il trasporto via barca e la ricostruzione stessa. Le “fonti” da cui Shah Jamal ha preso in prestito denaro sono noti usurai, conosciuti come Dadon Bebshayis (profitto da prestiti), che prestano denaro con interessi a persone colpite da calamità naturali o in condizioni di estrema povertà, incapaci di accedere a istituzioni finanziarie tradizionali o banche. Shah Jamal ha un debito di 90.000 BDT, la maggior parte del quale non è in grado di rimborsare. “I miei creditori mi

²⁷ The Daily Star, Debt, desperation and displacement, <https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/news/debt-desperation-and-displacement-3707416>

minacciano frequentemente di violenza e di appropriazione dei beni. Su questa terra ho costruito due case con tetto in lamiera ondulata, una per abitare e l'altra come cucina. Mi hanno portato via la struttura della cucina”, ha raccontato, indicando l'area dove sorgeva la cucina, i cui resti — bambù e mattoni — sono ancora sparsi. Teme che possano tornare a prendere anche il resto della sua abitazione, una stanza singola che ospita la sua famiglia e la cucina. “Hanno persino minacciato di portarmi via mia moglie.” Nadu Sheikh, 55 anni, anch'egli residente a Char Kheyar Alga, ha perso il conto dei prestiti contratti con gli usurai. Aveva ottenuto un prestito da un'istituzione di microfinanza per il matrimonio della figlia e, non riuscendo a rimborsarlo, è stato minacciato di azioni legali. “Le uniche persone che potevano prestarmi denaro a quel punto erano i Dadon Bebshayis (usurai)”, ha dichiarato. Non riuscendo a rimborsare il primo usuraio, ha preso un prestito da un secondo per pagare il primo, e successivamente da un terzo per ripagare il secondo, cadendo così in un ciclo senza fine. “Cosa posso fare, o dove posso andare, quando devo provvedere al cibo e all'alloggio per la mia famiglia e, allo stesso tempo, rimborsare i miei creditori?” Md. Shah Alam, 43 anni, agricoltore nello stesso villaggio, è regolarmente minacciato da usurai aggressivi dai quali prende prestiti. Ha dovuto trasferirsi quindici volte nel corso della sua vita e ha recentemente ritirato il figlio unico dalla scuola a causa della povertà. “Ho contratto prestiti per disperazione, e non riesco a venirme a capo”, ha sospirato. Jahurul Islam, paralegale della Friendship Community a Char Kheyar Alga e figura di riferimento per la comunità, ha affermato: “Le nostre abitazioni sono state distrutte ripetutamente negli ultimi cinque anni. Ci sono persone ben al di sotto della soglia di povertà, e hanno bisogno di denaro per sopravvivere. I Dadon Bebshayis approfittano delle persone colpite da calamità e povertà.” Dopo diversi tentativi, sono riuscito a contattare un usuraio. Basato a Kurigram, Sekandar Ali vive di profitto da prestiti e ha fornito finanziamenti a numerose persone colpite dal cambiamento climatico e dalla povertà. “Cerchiamo di aiutarli finanziariamente, per mantenerli a galla”, ha dichiarato Sekandar. “Credo che ciò che facciamo sia un atto di umanità, perché nessun altro, incluse le banche, vuole prestare denaro ai poveri.” Tuttavia, quando gli è stato chiesto delle misure aggressive o estreme adottate nei casi di mancato rimborso, è apparso a disagio. “Non pagano mai in tempo, e noi di solito diamo loro considerazione e concediamo tempo supplementare”, ha affermato, visibilmente irritato. “Estendiamo il periodo fino a sei mesi prima di intraprendere azioni. Eppure, non pagano. Vengono da noi perché non hanno altra scelta, e quando li aiutiamo con prestiti ingenti, fanno promesse false, si nascondono e ci ignorano. Siamo spesso costretti a ricorrere a misure estreme.”²⁸

Altre fonti di informazioni riportano ulteriori episodi di violenza e minaccia da parte degli usurai nei confronti dei debitori nel corso degli ultimi anni.

Nell'aprile 2021 The Financial Express riporta che:

«Una casalinga è stata assassinata da un usuraio di nome Kayesh Talukder a Joinkathi Upazila, nel distretto di Patuakhali, il 9 aprile. La vittima è stata identificata come Purnima. Inoltre, il marito della donna è stato costretto a fuggire dal villaggio dopo essere stato torturato da Kayesh Talukder e dai suoi uomini. Secondo le fonti, Rakhil Bhodro, marito di Purnima, aveva contratto un prestito di 235.000 Taka da Kayesh nel 2016. Nonostante avesse restituito l'importo con un tasso di interesse dell'8% entro quattro anni, Kayesh ha ingiustamente preteso la proprietà della terra di Rakhil come saldo. Rakhil è stato quindi costretto a cedere il 51% delle sue terre a Kayesh e ai membri della sua famiglia, sotto continue minacce. Tuttavia, Rakhil non è stato risparmiato dalla furia di Kayesh: a settembre scorso i suoi uomini lo hanno sequestrato e torturato brutalmente per tre giorni consecutivi nel tentativo di impossessarsi delle terre della famiglia»²⁹.

Fonti giornalistiche riportano l'arresto nell'aprile 2022 della strozzina Lucky Akhter, coinvolta nel caso di Falan Choukidar, originario di Patuakhali, il quale aveva contratto un prestito di 5.000 Taka. Dopo essersi nascosto a causa dell'aumento dei tassi di interesse, Falan sarebbe stato picchiato brutalmente per il denaro. Successivamente, la strozzina ha costretto la moglie di Falan, Rani, a ripagare il prestito e a lavorare presso la sua abitazione senza stipendio per coprire gli interessi. Nonostante Rani abbia restituito 210.000 Taka in contanti, Lucky Akhter ha preteso ulteriori 103.000

²⁸ Friendship, Adverse climatic events such as floods entrap char residents in lifelong debt, often exposing them to adversities from creditors, <https://friendship.ngo/climate-induced-debt>

²⁹ The Financial Express, 2021, Housewife killed, family destroyed by wrath of loan shark, available at: <https://thefinancialexpress.com.bd/national/crime/housewife-killed-family-destroyed-by-wrath-of-loan-shark-161867265>

Taka di interessi e, senza informarla, ha venduto il figlio di Rani a Ranu Begum, come riportato nella denuncia:

«Falan Choukidar, originario di Patuakhali, aveva contratto un prestito di 5.000 Taka da Lucky Akhter senza informare la moglie. Lo scorso anno Falan si era nascosto a causa dell'aumento del tasso di interesse, e Lucky e suo marito lo avevano picchiato brutalmente per il denaro. Successivamente, la strozzina ha costretto Rani a ripagare il prestito e a lavorare senza stipendio nella loro casa per coprire gli interessi. Sebbene Rani abbia restituito 210.000 Taka in contanti, la strozzina ha richiesto ulteriori 103.000 Taka di interessi e l'ha torturata. Il 4 aprile dello scorso anno, Rani ha partorito un maschio nella casa di Lucky, che poi ha venduto il bambino a Ranu Begum senza informarla»³⁰.

Fonti di cronaca riferiscono che nel maggio 2024 la polizia ha arrestato due persone con l'accusa di aver violentato una donna, poi deceduta per suicidio, nell'upazila Char Rajibpur di Kurigram. La famiglia della vittima ha raccontato che lei e il marito, residenti a Collegepara, avevano contratto un prestito di 20.000 Taka da un creditore. Non riuscendo a restituire il prestito, la donna sarebbe stata violentata per due mesi dal creditore e da altri tre complici:

«La polizia ha arrestato due persone con l'accusa di aver violentato una donna, successivamente deceduta per suicidio, nell'upazila Char Rajibpur di Kurigram. Gli arrestati sono Md Jaynal Abedin, 48 anni, del villaggio Jahir Mandolpara, e Md Alam Hossain, 40 anni, del villaggio Tangaliapara, secondo quanto riferito dall'ufficiale responsabile Md Ashiqur Rahman. La famiglia della vittima ha raccontato che lei e il marito avevano preso un prestito di 20.000 Taka da Jaynal alcuni mesi fa. Non riuscendo a restituire il prestito, lui e altri tre uomini avrebbero violentato la donna per due mesi. Il 22 maggio, la vittima, madre di un bambino di tre anni, ha raccontato ad alcuni parenti e vicini, registrandosi, di essere stata ricattata e violentata in gruppo»³¹.

Un ulteriore caso riportato dal Daily Star è quello di Altafur Rahman, truffato per quasi 600.000 Taka, una somma presa in prestito prevalentemente dai parenti per finanziare la propria emigrazione in Arabia Saudita. Non riuscendo a trovare lavoro per ripagare gli usurai e i familiari, Altafur ha affrontato minacce e periodi in cui è rimasto nascosto. La situazione ha costretto lui e sua moglie Afroza Akter, casalinga, a lasciare la loro tranquilla vita nel villaggio di Madarganj, nel distretto di Jamalpur:

«Oltre un decennio fa, Altafur Rahman è stato truffato per quasi 600.000 Taka, somma presa in prestito principalmente dai parenti, compromettendo le sue speranze di offrire alla famiglia una vita migliore lavorando come emigrato in Arabia Saudita. Le settimane sono diventate mesi, e nonostante i suoi sforzi Altafur non riusciva a trovare lavoro per ripagare gli usurai e i parenti. Talvolta ha dovuto affrontare minacce e nascondersi. La situazione ha costretto lui e sua moglie Afroza Akter a lasciare la loro tranquilla vita di villaggio a Madarganj, distretto di Jamalpur»³².

Da tali informazioni, che sono state riportate in dettaglio, emerge dunque un quadro indiscutibile che conferma come la contrazione di debiti elevati con interessi usurari che conducono rapidamente ad una crescita esponenziale del debito è condizione diffusa, sicché sotto tale profilo la narrazione del richiedente asilo è coerente con le informazioni sul paese d'origine.

È inoltre credibile che i genitori del ricorrente abbiano già ricevuto minacce dirette all'integrità fisica, con comportamenti violenti ed intimidatori.

4.4.

Si deve, altresì, osservare come ai sensi dell'art.4, § 4 Dir. Qualifiche le stesse configurano un «serio indizio» che il ricorrente sia esposto a rischi futuri, «a meno che vi

³⁰ The Daily Star, 2022, Moneylender arrested for selling borrower's newborn 'to earn interest', available at: <https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/crime-justice/news/moneylender-arrested-selling-borrowers-child-earn-interest-3007331>

³¹ The Daily Star, 2024, Woman dies by suicide after loan sharks gangrape her, available at: <https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/accidents-fires/news/woman-dies-suicide-after-loan-sharks-gangrape-her-3624741>

³² The Daily Star, 2024, All our hopes, dreams now shattered', available at: <https://www.thedailystar.net/news/bangladesh/accidents-fires/news/all-our-hopes-dreams-now-shattered-3612291>

siano buoni motivi» per ritenere che gli stessi non si ripeteranno. L'accertamento di fatti pregressi è un forte indicatore di rischi futuri, in modo particolare quando il rischio sia confermato, come nella specie, da dettagliate informazioni sulla situazione nel paese.

Nella specie dal quadro probatorio non emerge alcun elemento, o «buon motivo», che consenta di assumere che il pericolo derivante dagli usurari sia venuto meno o fortemente diminuito. Al contrario, la vicenda narrata conduce ad assumere che in caso di rientro in patria il debito continuerebbe ad incrementare senza alcuna possibilità di restituzione e le COI confermano la pericolosità degli usurari, i quali si qualificano come veri e propri agenti criminali.

Il rischio di subire violenze, anche gravi, e di atti diretti contro l'integrità fisica e comunque la libertà della persona appare, dunque, effettivo ed elevato.

Quando il rischio è determinato da soggetti privati, occorre verificare se lo Stato o altri organismi del paese di origine siano in grado di assicurare protezione. Nella specie le COI sopra dettagliatamente riportate escludono in modo netto che in Bangladesh lo Stato sia in grado di proteggere i debitori dalle organizzazioni degli usurari.

A conclusioni simili è già pervenuta in situazioni analoghe numerose volte la giurisprudenza di merito che negli anni, dato atto di quanto emerge dalle COI, ha riconosciuto forme differenziate di protezione internazionale, a seconda delle specifiche condizioni emerse dall'istruttoria, quali il rifugio (cfr. Tribunale Roma 28/7/2023 rg 10182/2023; Tribunale Bologna 27/8/2025 rg 1123/23) oppure la protezione sussidiaria ai sensi dell'art 14 lettera b) D.lvo 251/2007 (cfr. Tribunale Trieste 31/10/2024).

5.

La domanda diretta all'accertamento dei presupposti della protezione sussidiaria ai sensi dell'art 14 lettera b) D.lvo 251/2007 è, in conclusione, da accogliere atteso che il richiedente asilo in caso di rientro nel paese d'origine sarebbe esposto al rischio di trattamenti disumani e degradanti, incidenti sulla sua integrità fisica ed ulteriori diritti fondamentali, a causa di responsabili del danno privati, a fronte della incapacità dello Stato di origine di assicurargli idonea protezione.

6.

Sussistono i presupposti per l'integrale compensazione delle spese di lite atteso che la decisione si fonda su informazioni acquisite nel corso del processo.

P.Q.M.

Visto l'art. 35-*bis* D.lgs 25/08,

ACCOGLIE il ricorso e per l'effetto RICONOSCE al ricorrente lo *status* di titolare della protezione sussidiaria ai sensi dell'art 14 lettera b) D.Lvo 251/2007 e DISPONE di conseguenza la trasmissione degli atti ai sensi dell'art. 32 co III D.Lvo 25/08 al Questore competente per territorio;

COMPENSA le spese.

Così deciso in Bologna nella camera di consiglio della sezione il 27 novembre 2025.

Il Giudice rel. est.
Mauro Giuseppe Cilardi

Il Presidente
Marco Gattuso